

AMBIENTE

LE ASPETTATIVE DELLE POPOLAZIONI

«E ora se volete il petrolio dateci lavoro e sicurezza»

Basilicata, il governatore De Filippo spiega le ragioni della nuova intesa con Eni

MASSIMO BRANCATI

● **POTENZA.** Il governatore lucano, Vito De Filippo, l'ha definita una «rivoluzione copernicana» nei rapporti che ruotano attorno all'orbita del petrolio in Basilicata. Un'intesa che va in controtendenza rispetto alle rotte seguite dal mercato del lavoro, con le imprese (Fiat insegna) che tendono a smarcarsi da obblighi e vincoli territoriali.

È in questo contesto generale che, secondo De Filippo, il «contratto di settore» per la Val d'Agri, sottoscritto a Viggiano (Potenza) da Regione, Eni, Cgil, Cisl e Uil, Confindustria Basilicata e associazioni datoriali, assume un significato «epocale». Anche perché da quando l'Eni ha messo piede in Basilicata per estrarre petrolio (il primo giacimento è stato scoperto nel 1981) i rapporti di interscambio tra la compagnia petrolifera e il territorio non sono mai andati al di là delle «royalties», peraltro considerate dai più non proporzionate al flusso di greggio estratto e ai sacrifici della Basilicata sul fronte ambientale.

L'intesa viggianese traduce in impegni scritti l'appello della Basilicata per un maggiore ritorno in termini di sviluppo economico. Nel protocollo, che si compone di sei assi, l'industria del petrolio s'impegna a garantire occupazione - favorendo imprese e lavoratori locali attraverso il «frazionamento» dei grandi appalti - e investimenti, a

cominciare dai 500 milioni di euro che consentiranno di completare le attività individuate nell'intesa del 1998: è prevista, in particolare, la realizzazione della quinta linea di trattamento del gas all'interno del Centro Oli (Cova) e di 9 pozzi produttori già previsti nell'accordo di 14 anni fa che consentiranno di raggiungere un livello produttivo di 104 barili al giorno.

Un asse specifico del protocollo, inoltre, prevede l'impegno di manodopera lucana nell'ambito delle attività poste in essere dagli appalti nel settore oil&gas. Con l'obiettivo di specializzare i lavoratori, particolare importanza è attribuita alla formazione sia per trasferire alta professionalità e conoscenze specifiche agli addetti e alla manodopera locale, sia per creare le professionalità necessarie alle attività geo-minerarie, oggi non disponibili nell'offerta dei Centri per l'impiego.

«Questa intesa - sottolinea De Filippo - va oltre l'idea iniziale di giungere ad un contratto di settore che tuteli i lavoratori del bacino lucano del petrolio, allargandosi a interventi in grado di coinvolgere ulteriormente il sistema locale delle imprese».

Presidente, si parla di aziende, economia, lavoro. E la sicurezza e la tutela dell'ambiente?

«Abbiamo ribadito il principio che la coltivazione delle risorse energetiche presenti nel sottosuolo lucano deve rispondere al rispetto dei vincoli ambientali, geologici e territoriali

LE CRITICHE

Un patto firmato troppo tardi?
«Ci abbiamo lavorato 3 anni, le imprese non accettano facilmente certi impegni»

e la strategia di crescita degli investimenti deve avvenire in un contesto di massima prevenzione per la salute e per l'ambiente».

Chi controlla che tutto proceda senza pericoli per i cittadini?

«Il nostro Osservatorio ambientale è tra i più avanzati. Abbiamo anche stipulato un accordo con l'Istituto Superiore della Sanità e con la «Bocconi» per l'interpretazione e comunicazione dei dati ambientali».

Quando si parla di pericoli il riferimento va anche a chi oggi lavora a diretto contatto con i pozzi. Come saranno tutelati?

«Nell'accordo c'è un capitolo dedicato a loro e alle imprese che operano in prossimità del Centro Oli. Il contratto di settore garantisce le condizioni di sicurezza anche prevedendo sul territorio postazioni sanitarie e dei Vigili del Fuoco».

Non c'è il rischio che l'intesa si riveli una semplice enunciazione di principi? Chi garantisce che l'Eni rispetti gli impegni?

«C'è un documento sottoscritto. E per verificare lo stato di avanzamento dei programmi abbiamo istituito un «Tavolo della trasparenza» che si riunirà a partire da gennaio con cadenza semestrale e ogni qualvolta sopravvenute esigenze lo richiedano».

In concreto, cosa farà l'Eni per assicurare tangibili riflessi occupazionali ed economici sul tessuto produttivo lucano?



tivo lucano?

«Si eviterà, come accaduto in passato, il rischio per i lavoratori di essere espulsi dal ciclo produttivo o di subire ridimensionamenti durante il passaggio da un'impresa appaltatrice a un'altra. Nel rispetto delle normative, inoltre, l'Eni s'impegna a massimizzare la partecipazione

delle aziende lucane a gare regionali e nazionali e a curare la qualificazione delle aziende locali che ne facciano richiesta e che operano nei settori interessati dal piano di spesa di Eni».

Presidente, in attesa che l'intesa venga valutata per ciò che produrrà, c'è chi oggi l'accusa di averla sotto-

scritta troppo tardi...

«Ci abbiamo lavorato per tre anni. Le imprese non accettano facilmente certi impegni ed è la prima volta che l'Eni firma un contratto di settore. Ad ogni modo, questo protocollo lo considero un punto di partenza. Non ritengo che sul petrolio la partita si possa chiudere qui».

